Tutti uniti contro la crisi generalizziamo lo sciopero!

Lo sciopero di oggi non riguarda solamente quello che è avvenuto a Mirafiori e le pesanti conseguenze nella riduzione di diritti (di riposo, di malattia, di sciopero...) e di democrazia sindacale che i lavoratori subiranno dentro i cancelli della fabbrica. Riguarda ovviamente tutti i metalmeccanici, tutti i lavoratori dell'industria e più in generale tutti i lavoratori dipendenti di questo paese.

A casa nostra, in Trentino, in quella che in troppi definivano a torto "un'isola felice" - facendo credere che la precarietà, la disoccupazione, le nuove povertà, non avevano cittadinanza - riguarda vari settori produttivi: dalle vertenze dei lavoratori in atto al Supermercato Orvea o alla multinazionale Dussmann (appaltatrice delle pulizie in ospedale) che disdicono gli accordi aziendali allo scopo di diminuire diritti e salario, a quelle nel mondo del trasporto merci fino alle cooperative sociali, dove si vogliono dare spiccioli in cambio di subalternità e maggiore precarietà.

Riguarda i precari che non hanno nessun tipo di tutela e che non possono accedere a quel minimo di garanzia espresso dai contratti nazionali. Riguarda gli studenti che stanno subendo i tagli dei fondi pubblici mentre negli anni i vari ministri dell'istruzione, riempiendosi la bocca con la parola meritocrazia, sono stati capaci solo di conformare l'università come se fosse un'azienda, articolando percorsi di studi fatti di rincorsa ai crediti e diversi livelli di laurea sempre più dequalificati. Invece di costruire un proprio sapere, uno studente deve consumare nozioni e laurearsi il più velocemente possibile per essere merce sul mercato del lavoro.

Riguarda appunto tutti e tutte perché la cupola di potere, che vede assieme le lobby economiche e caste politiche, di fronte al fallimento della favoletta del neoliberismo per uscire dalla loro crisi vuole imporre un ricatto generale per avviare una fase ancora più brutale, dove i pochi diritti rimasti sono messi in discussione: in pratica una moderna schiavitù che bene si identifica nel "modello Marchionne", che obbliga ad accettare le condizioni peggiorative nel mondo del lavoro pena la perdita del posto.

Di fronte a questo scenario e alla lotta di classe che i padroni continuano a fare, dinanzi a un Trentino sempre più simile all'Italia dove fanno carriera i "marchionini" ed emergono sempre più sostenitori di quel sistema, dalla Vescovi di Confindustria a Dellai, davanti all'accettazione di un mondo fatto così, noi lo rifiutiamo sia dentro le fabbriche che fuori.

Per questo diciamo che rifiutiamo la contrapposizione tra lavoro stabile e precario, operaio e intellettuale, fuori e dentro gli stabilimenti. Lo diciamo uniti per contrastare chi vuole mercificare le nostre vite, cancellare il nostro futuro con la precarietà a vita, privatizzare i beni comuni come l'acqua, la scuola ed il sapere. Lo diciamo per rilanciare con determinazione una stagione di lotte per la ridistribuzione della ricchezza prodotta attraverso un nuovo welfare che preveda, per evitare il ricatto della precarietà, forme di reddito garantito, per allargare i diritti dei contratti nazionali e provinciali, er garantire a tutti e tutte una vita degna.

Info:

globalproject.info

filcams.wordpress.com